

ma di una libera scelta si tratta, quindi non c'è nessun obbligo, nessuna costrizione da questo punto di vista.

Mi pare, dunque, che non vi sia alcuna ragione per sollevare, anche da questo punto di vista, pregiudiziali di costituzionalità sul provvedimento in esame. Per questo motivo, annuncio a nome dei democratici di sinistra che voteremo contro la questione pregiudiziale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale si esprimerà a favore della questione pregiudiziale proposta dai colleghi della lega nord. Trattasi di questione non facilmente liquidabile, in relazione alla quale prendere partito a favore o contro non è così nitidamente facile come taluni dei colleghi che ho ascoltato hanno detto. In realtà, militano argomenti di carattere giuridico e di rilievo costituzionale a favore dell'una e dell'altra tesi. Dico questo per tutta onestà.

Aggiungo che il nostro voto a favore di questa questione pregiudiziale non è che voglia affermare il principio che alla libera disponibilità dei beni da parte del proprietario la legge non possa prevedere che siano apposti dei limiti, ed anche delle condizioni eminentemente ispirate a ragioni di solidarietà sociale. Non è questo il principio che il nostro gruppo intende affermare. Intende invece, in maniera concreta e pragmatica, fare una sottolineatura diversa, e cioè che è perfettamente inutile, se non addirittura (starei per dire) politicamente e legislativamente non trasparente, perfino non onesto, affermare un principio, ribadirlo, far finta di fare ossequio al principio stesso e poi prevedere un'articolazione che in pratica lo svuota. In altre parole, è perfettamente inutile, con giochi di parole o estetismi dialettici, fare ossequio formale all'articolo 42 della Costituzione e poi prevedere tutta una serie di norme che, di fatto,

vanno ad una compressione delle facoltà attraverso le quali si estrinseca e si attualizza il diritto di proprietà tutelato in via generale dall'articolo 42, svuotandolo, proprio in quanto vengono ad essere talmente limitate queste facoltà da far venir meno la sostanza stessa del diritto.

Nel caso che ci riguarda, ci sembra che giustamente i colleghi proponenti sottolineino che, individuando due regimi, dei quali peraltro uno accentua il carattere di libertà negoziale delle parti, mentre l'altro lo deprime fino al punto da prevedere che le parti si adeguino e si appiattiscano su uno schema contrattuale rigidamente stabilito, nel momento stesso in cui si privilegia questa seconda opzione con incentivi tali che, alla stregua della situazione oggi vigente, lo rendono praticamente senza concreta alternativa, questo non significa fare ossequio, nella sostanza, al principio del rispetto delle facoltà del proprietario.

Dobbiamo ricordare, infatti, che oggi l'aspetto fiscale è diventato talmente ossessivo e opprimente in capo a colui che abbia la dubbia fortuna di essere intestatario di un bene immobile che la disciplina fiscale rende questo aspetto assolutamente prevalente su altri. Importante è la durata del rapporto, importanti sono le condizioni economiche sinallagmatiche dello stesso, ma starei per dire che l'aspetto del trattamento fiscale è oggi quello che più occupa la mente, in termini di decisione di determinazioni che il proprietario deve adottare, di colui che è intestatario del bene.

Il nostro, dunque, è un voto non precisamente ideologico, anzi, nient'affatto tale, ma un voto che si fonda proprio sulla considerazione pragmatica di una situazione del mercato, della disponibilità degli immobili, della politica della casa, della politica degli investimenti immobiliari, che alla luce di questi dati di fatto deve farci valutare se e quanto stiamo rispettando nei fatti, e non labialmente, il dettato dell'articolo 42 della Costituzione.

Sono queste le ragioni (che credo di avere illustrato sinteticamente ma con chiarezza ed onestà) per le quali il gruppo

di alleanza nazionale si esprime a favore della questione pregiudiziale presentata dai colleghi deputati della lega nord.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Colleghi deputati, la proposta di legge n. 790 e le proposte abbinate all'esame dell'Assemblea perpetuano nel nostro ordinamento quella che finora è stata una disciplina provvisoria, collegata cioè alle difficoltà create nel reperimento di alloggi in locazione dalle distruzioni belliche, disciplina via via prorogata. Il gruppo di forza Italia non può pertanto esprimere una valutazione di conformità alla Costituzione per disposizioni che prevedono il regime del doppio mercato, un primo cosiddetto libero ma fiscalmente penalizzato ed un secondo vincolato, che ignora il principio fondamentale dell'autonomia negoziale sul quale si fonda la civiltà giuridica occidentale. I contratti-tipo sia pure predisposti sulla base di intese sindacali ma imposti ai contraenti mandano in soffitta, non più per l'emergenza tardo postbellica ma in via definitiva, quel contratto nominato le cui disposizioni ancora oggi gli studenti universitari leggono nel codice civile ma che praticamente non trovano e non troveranno più applicazione.

Non ho difficoltà ad accettare in via di principio che lo Stato e gli enti pubblici eroghino buoni-casa a favore di famiglie veramente bisognose, ma il principio dovrebbe valere anche per il buono-scuola e per il buono-sanità. Ma la normativa prodotta dall'VIII Commissione incontra un ostacolo insormontabile soprattutto nell'articolo 42, commi secondo e terzo, della Costituzione. La maggioranza a parole esalta la proprietà privata e l'iniziativa privata ma la proprietà e l'iniziativa privata vengono sovente calpestate dalla maggioranza. Si può ben dire che abbiamo una proprietà privata ed un'iniziativa privata sempre più private di ogni iniziativa! Per queste ragioni il gruppo di forza Italia voterà a favore della questione pregiudiziale proposta dai colleghi della lega nord.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a parere del Governo la questione pregiudiziale presentata appare non condivisibile per due vizi che si riscontrano in essa. Innanzitutto, perché la scelta del proprietario tra i due canali contrattuali è assolutamente libera. E trovo abbastanza sorprendente che su questo aspetto...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, sottosegretario Mattioli. Colleghi, per piacere!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto riguarda l'aspetto formale, al quale si possono aggiungere anche valutazioni sostanziali (ma bisogna comunque limitarsi agli aspetti formali), quella del proprietario è una scelta assolutamente libera e non, come è stato qui detto dall'onorevole Garra, imposta ai contraenti.

In secondo luogo, stando al merito della pregiudiziale, in essa vi è una contraddizione interna. Mentre infatti i primi due periodi della questione pregiudiziale vengono riferiti al cosiddetto secondo regime, esprimendo soprattutto la preoccupazione di un'invasione del ruolo delle organizzazioni sindacali nel ruolo dei proprietari, tuttavia poi, nel terzo periodo, si individua l'attentato alla libera disponibilità della proprietà privata nella riduzione appunto della disponibilità, laddove il testo della proposta di legge, semmai, prevede contratti di durata ben più ridotta proprio nell'ambito del secondo regime. Quindi, vi è questa contraddizione interna, che aggiunge un secondo motivo alla non condivisibilità da parte del Governo.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, chiedo se ci siano richieste di votazione nominale.

ELIO VITO. Sì, Presidente, chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Fongaro ed altri n. 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	407
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì ....	171
Hanno votato no ...	236

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

ADRIA BARTOLICH. Presidente, le segnalo che il mio dispositivo di votazione non ha funzionato e che pertanto non risulta registrato il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Bartolich.

Il seguito della discussione di questa proposta di legge avrà luogo alle ore 17 di oggi, come ho già detto.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Come le avevo già preannunciato, intervengo sull'ordine dei lavori, ma anche per richiamo agli articoli 26 e 27 del regolamento.

Vorrei cercare di capire, rispetto a tre manifestazioni di volontà o comunque a tre atti di diverso genere, cioè il verbale della seduta di ieri, il calendario dei lavori delle due settimane fino al 3 luglio e l'ordine del giorno della seduta odierna, quale tra questi documenti sia prevalente (se c'è un documento o un atto prevalente) e come sia possibile che nello stampato dell'ordine del giorno di oggi, il punto n. 2 sia individuato con le parole: « Discussione del testo unificato delle pro-

poste di legge », senza nessun'altra precisazione. Non si parla della illustrazione e della votazione sulla questione pregiudiziale, ma unicamente della discussione del testo unificato. Si comunica che la seduta comincia alle ore 10, come previsto, ma non si parla di ripresa della seduta alle ore 17. Il punto 2 dovrebbe essere svolto nella sua integrità, altrimenti si configurerebbe una inversione dell'ordine del giorno.

Allora, la pregherei di chiarire la portata, il valore di questi documenti o di queste affermazioni e di spiegarmi se si tratti di un errore formale nello stampato dell'ordine del giorno della seduta di oggi. Se ci fosse un errore, questo evidentemente dovrebbe essere evidenziato e anche stigmatizzato. Qualora non vi fosse errore, signor Presidente, si dovrebbe procedere, tecnicamente e ai sensi del regolamento, a una inversione dell'ordine del giorno o comunque a qualche altro tipo di intervento, al quale evidentemente l'Assemblea avrebbe diritto di partecipare.

Glielo segnalo perché, a mio modestissimo parere, siamo di fronte ad una incongruenza che non vorrei potesse portare a costituire anche un precedente. Quindi, la pregherei, considerati i tre elementi in esame, di chiarire la questione. Ciò non significa che ci sia opposizione pregiudiziale da parte nostra a procedere secondo quanto da lei preannunciato, però credo che un chiarimento sia veramente necessario.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lembo. Lei ha posto una questione importante e cerco di rispondere. Nello stampato del programma e del calendario dei lavori, a pagina 5, è scritto: « *Martedì 16 giugno (ore 10-14):* Votazione di questioni pregiudiziali, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento, sulla proposta di legge C. 790 ed abb. — Disciplina delle locazioni » e, a fine pagina, è scritto: « *(ore 17):* Discussione sulle linee generali della pdl C. 790 e abb. — Disciplina delle locazioni ». Quindi, noi stiamo seguendo questo indirizzo. Mi dicono che ieri il collega Acquarone aveva

anche accennato al fatto che vi sarebbe stata questa distinzione, che peraltro avevamo già deciso in Conferenza dei presidenti di gruppo (non ricordo se per il suo gruppo fosse presente lei o altro collega). Nell'ordine del giorno di oggi, si pone correttamente al secondo punto l'esame di questo provvedimento, ma non si dice quando finirà, perché esso proseguirà, secondo il calendario, alle ore 17. Quindi io non vedo contraddizione.

Lei ricorderà che decidemmo che la discussione generale si svolgesse a partire dalle 17, proprio perché ad essa partecipano in genere i colleghi che hanno interesse a seguire la materia; contemporaneamente altri colleghi possono dedicarsi ad altre incombenze, come già annunciato in Conferenza dei presidenti di gruppo.

La ringrazio, perché mi ha dato modo di spiegare la ragione per cui la seduta è stata articolata in questo modo.

**Seguito della discussione della proposta di legge: S. 637-644 — Disciplina della subfornitura nelle attività produttive (rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvata dal Senato) (3509-B) (ore 11,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalle Camere e rinviata dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione con messaggio motivato, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, e nuovamente approvata con modificazioni dal Senato: Disciplina della subfornitura nelle attività produttive.

Ricordo che nella seduta del 12 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Onorevole Sgarbi, la prego!

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Edo Rossi.

EDO ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella discussione sulle linee generali sono state poste sostanzialmente due questioni.

Questa non è la legge di un singolo gruppo — come ha fatto intendere la lega nord —, ma è la somma di sette proposte di legge, tra cui anche quella della lega nord. Tutte le proposte sono state motivate dall'esigenza di intervenire sullo squilibrio esistente nel mercato e tutte hanno proposto terapie (alcune sostanzialmente diverse tra loro). Con questa legge si è trovato dunque un punto di equilibrio, che scontenta soltanto il grande capitale, la Confindustria, la quale non può accettare che lo Stato e la politica intervengano per dettare regole del mercato. A mio parere stiamo esaminando quindi una legge di tutto il Parlamento, di cui dovremo essere orgogliosi. È una buona legge, che aiuta i soggetti deboli nel mercato e — soprattutto — va nella direzione delle esigenze delle piccole e medie imprese.

La seconda questione. Il gruppo di alleanza nazionale ha proposto che il pagamento dell'IVA al momento dell'effettiva riscossione delle somme contenute nella fattura sia esteso a tutti i soggetti del mercato. In proposito vorrei far osservare che il testo in esame consente la trimestralizzazione a fronte del pagamento certo della fattura (60 o 90 giorni) solo per i soggetti che operano in contratto di subfornitura e non per tutti i soggetti del mercato. Penso sarebbe interessante estendere a tutti questi due principi: il pagamento certo, in tempi definiti per legge; il conseguente versamento dell'IVA. Ma non credo che possiamo affrontare questa discussione oggi, con l'individuazione di una soluzione. Sicuramente esiste una disponibilità dei singoli ad affrontare la discussione, ma sono certo che, se entrassimo nel merito, le differenze sarebbero evidenti. Mi pare che oggi il nostro dovere sia quello di concludere l'iter di questo provvedimento e di approvare la legge, dopo due anni di gestazione (siamo alla quarta lettura). Mi pare evidente il consenso unanime in Parlamento,

così come è sotto gli occhi di tutti la grande aspettativa che si è sviluppata nel paese. Per il resto il dibattito è aperto.

In conclusione, signor Presidente, a nome della Commissione attività produttive — che si è pronunciata concordemente in tal senso — chiedo che la discussione sulla proposta di legge sia limitata al solo articolo 8, oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica di rinvio alle Camere e conseguentemente modificato dal Senato.

**PRESIDENTE.** La ringrazio.

Prendo atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

Avverto che il relatore ha proposto, a nome della Commissione, che l'Assemblea limiti la discussione sulla proposta di legge, a norma dell'articolo 71, comma 2, del regolamento, alle sole parti che formano oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica di rinvio alle Camere. Ove tale proposta risulti approvata, la Camera procederà alla discussione del solo articolo 8, oggetto del messaggio di rinvio, mentre gli altri articoli verranno posti direttamente in votazione.

Sulla proposta di limitare la discussione nel senso indicato darò la parola, a norma dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, a un deputato contro e a uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta formulata dal relatore.

*(È approvata).*

**(Contingentamento tempi esame articoli  
— A.C. 3509-B)**

**PRESIDENTE.** Avverto che, a seguito della riunione del 29 maggio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 7 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 13 minuti;

UDR: 14 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti.

**(Esame articoli — A.C. 3509-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul testo della Commissione.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

**(Esame dell'articolo 3 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato).

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 5.

(È approvato).

**(Esame dell'articolo 6 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 6.

(È approvato).

BEPPE PISANU. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Esame dell'articolo 7 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 380  
Maggioranza ..... 191  
Hanno votato sì ... 380).

**(Esame dell'articolo 8 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	379
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**(Esame dell'articolo 9 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	382
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	379
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**(Esame dell'articolo 10 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> ...	384).

**(Esame dell'articolo 11 - A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3509-B sezione 11).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	379
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

**(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 3509-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, intervengo perché questa proposta di legge è diventata la *telenovela* del Parlamento italiano.

Questo ramo del Parlamento ed il Senato avevano fatto bene ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento che — lo ricordo — già nella XII legislatura i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania avevano fortemente voluto e che hanno ripresentato nella legislatura in corso. Purtroppo si è verificata una serie di vicissitudini nell'anno e mezzo di gestazione in Commissione attività produttive, dove si è svolto un ampio lavoro, nonostante alcune forze politiche abbiamo cercato di mettere i bastoni tra le ruote. Componenti del mondo produttivo credo abbiano tentato di ritardare l'approvazione di questa proposta di legge e, tra tutte, penso che Confindustria abbia fornito un grosso contributo in tal senso.

Probabilmente questa legge non è il meglio che si poteva approvare. Probabilmente si sarebbe potuto ottenere il meglio se da parte di tutti vi fosse stata un'idea un po' più aperta; ritengo comunque che ciò è quanto la Camera sia riuscita a produrre.

A mio avviso, il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere questo provvedimento per questioni futili. All'articolo 8, infatti, la copertura è stata ampliata da 25 a 34 miliardi facendo un discorso arbitrario o comunque discutibile; a tale riguardo ricordo che in Commissione non abbiamo avuto il piacere di vedere forza Italia fare le proprie disquisizioni. Sappiamo benissimo che già al Senato forza Italia (lo ha ricordato anche l'onorevole Leone venerdì scorso, in sede di discussione generale) si è astenuta.

Come ho appena detto si sarebbe potuta fare una legge migliore; ma è questo il provvedimento che è «uscito». Ritengo comunque che tale provvedimento per il mondo produttivo, per la piccola e media azienda rappresenti un paletto che darà l'opportunità di avere delle regole certe di pagamento che consentano di

evitare quanto accade finora, ossia pagamenti a 120, 160 e anche a 180 giorni, nonché di evitare la spada di Damocle rappresentata dallo Stato che non accetta se non pagamenti entro 30 giorni per la riscossione dell'IVA.

La mia opinione dunque è che il mondo produttivo abbia fatto, tramite la Camera, tramite le forze politiche, questa grande battaglia ed abbia vinto; penso che cioè abbia vinto il mondo produttivo e non a scapito della grande committenza perché quest'ultima si deve adeguare a quelle che sono le regole europee. In base a queste ultime — lo voglio ricordare — i pagamenti avvengono in media a 58 giorni; noi siamo arrivati, con delle deroghe, a prevedere pagamenti a 90 giorni. Ciò è quanto purtroppo siamo riusciti ad ottenere.

La lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore di questo provvedimento. Speriamo che l'operazione di subfornitura rappresenti comunque il punto di partenza per estendere un tale meccanismo ad altri sistemi produttivi e questo per avere in altri comparti lo stesso sistema di pagamento (ovvero a 60 e a 90 giorni). Dicendo ciò mi riferisco ad esempio al comparto dei materiali deteriorabili; ma tale meccanismo potrebbe, a mio giudizio, valere anche nel rapporto tra pubblico e privato.

Ebbene, concludo dicendo che questa legge può essere pioniera di un sistema di pagamento certo: un sistema di giustizia in base al quale chi lavora ha comunque diritto.

Per tali ragioni e anche in considerazione delle altre proposte in materia che stanno per essere esaminate in Commissione, preannuncio, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, il voto favorevole sul provvedimento in oggetto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale e ne spiego rapidamente le ragioni.

Con la cosiddetta legge sulla subfornitura (alla formazione della quale alleanza nazionale ha dato un contributo notevole) si introduce una rilevante novità nel nostro codice civile. Si esce, onorevoli colleghi, dalla atipicità del rapporto di committenza tra grandi, piccole e medie imprese e si dà vita ad un nuovo contratto tipo. Si crea, in altri termini, un nuovo istituto giuridico che si aggiunge a quelli, già presenti nel nostro codice civile, della vendita, dell'appalto, della locazione e del contratto d'opera.

Con il nuovo contratto, così come disciplinato dalla legge che andiamo ad approvare, si rendono certi, chiari ed inequivoci — come ha già sottolineato l'onorevole Rasi nel suo intervento di venerdì scorso — i rapporti tra l'impresa committente e le imprese subfornitrici, perché è prevista la forma scritta *ad substantiam*, cioè a pena di nullità, con la specificazione dei diritti e degli obblighi delle parti contraenti dall'inizio del rapporto fino alla fine.

Ciò che più rileva, onorevoli colleghi, è che con la legge sulla subfornitura si eliminano le situazioni di dipendenza o di soggezione economica in cui di solito venivano a trovarsi le piccole imprese nei confronti delle grandi, realizzandosi così una situazione di sostanziale equilibrio tra gli interessi in gioco, che in passato è mancata e che non pochi disagi di carattere economico e finanziario ha comportato per la piccola impresa subfornitrice.

Uno dei punti più controversi, sul quale in Commissione attività produttive si è acceso un intenso dibattito, è stato quello relativo al termine di pagamento del bene lavorato o del servizio prodotto, giacché si sosteneva, a mio parere legittimamente, che l'apposizione di un termine per legge in una contrattazione di tipo privatistico avrebbe potuto violare il principio costituzionalmente garantito dell'autonomia e della libertà delle parti nella contrattazione.

Ad evitare eccezioni di dubbia legittimità costituzionale della norma di cui all'articolo 3 della legge come approvata dal Senato, la X Commissione, con il concorso di tutte le forze politiche e con i suggerimenti — bisogna riconoscerlo — dotti e sapienti del suo presidente, ha introdotto una modifica normativa che lascia le parti libere di determinare un termine di pagamento diverso da quello fissato per legge, comunque non eccedente i novanta giorni, ma in ossequio — ecco il punto decisivo — ad accordi collettivi nazionali o territoriali sottoscritti dalle associazioni di categoria, cioè dai rappresentanti delle imprese committenti e di quelle subfornitrici presso il Ministero dell'industria o presso la camera di commercio territorialmente competente.

Si è in tal modo temperato, onorevoli colleghi, il principio dell'autonomia delle parti nella contrattazione — ripeto — di rilievo costituzionale con quello della certezza del pagamento in un termine ben preciso, togliendosi così le piccole e medie imprese dalle situazioni di difficoltà economica e finanziaria in cui spesso venivano a trovarsi per la mancanza di specifica regolamentazione sul punto e conformandosi anche — ecco un altro aspetto che merita di essere sottolineato — i nostri termini di pagamento a quelli in vigore per la stessa materia negli Stati dell'Unione europea.

Molti nostri emendamenti sono stati accolti in Commissione e di questo ringraziamo le forze politiche che lo hanno fatto; altri nostri emendamenti, nei quali credevamo ed in cui continuiamo a credere, siccome intesi ad eliminare situazioni di conflitto tra due norme — vale a dire tra quella che prevede il ricorso all'autorità giudiziaria ordinaria per ottenere il pagamento della subfornitura e quella che stabilisce che tutte le controversie, quindi anche il mancato pagamento, nascenti dal rapporto di subfornitura sono rimesse, in un primo tempo, al tentativo obbligatorio di conciliazione presso la camera di commercio e, in difetto di conciliazione, alle decisioni delle commissioni arbitrali presso le stesse ca-

mere di commercio —, non sono stati accolti, cosa di cui ci dispiace. Ciò dispiacerà soprattutto agli utenti perché avremmo avuto — scusate la presunzione — un testo migliore e più armonioso.

Avremmo potuto ripresentare gli stessi emendamenti sia in Commissione che in aula. Non lo abbiamo fatto perché ciò avrebbe comportato lungaggini nel varo definitivo del testo, mentre viva e pressante è l'aspettativa delle piccole e medie imprese di avere certezze giuridiche, soprattutto relativamente ai termini di pagamento del loro lavoro.

D'altra parte, onorevoli colleghi, c'è tempo per apportare al testo i richiesti miglioramenti. Bisognava intanto dare le necessarie certezze economiche e finanziarie ai soggetti più deboli del rapporto che questa situazione — come ha detto l'onorevole Rasi nel suo dotto, preciso e chiaro intervento nella seduta di venerdì — hanno sofferto per lungo tempo.

Per queste ragioni sinteticamente esposte confermo il voto favorevole di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

**LUCA VOLONTÈ.** A nome dell'UDR annuncio il consenso a questa proposta di legge che deriva non solo dall'accordo trovato in Commissione in questo anno e più di lavoro, come ricordava il relatore, ma anche dalle ragioni che hanno mosso tutta la nostra Commissione a velocizzare i tempi, che purtroppo, per impedimenti della Presidenza della Repubblica, sono stati rallentati in quest'ultimo periodo.

Molte critiche che vengono dalla grande impresa danno una lettura parziale delle direttive europee così come delle normative presenti in alcuni paesi europei proprio su questo tema. Pensiamo invece che questa proposta di legge cerchi di contemperare in modo equilibrato la forza dei grandi gruppi, dando al tempo stesso certezze sulla qualità e la concorrenza delle piccole imprese.

Considerata la grande attesa che le piccole e medie imprese nutrono verso questo provvedimento, esprimiamo il nostro voto favorevole, anche perché siamo convinti che favorire il ripristino dell'equità a vantaggio delle piccole e medie imprese con misure come questa e le altre che da tempo la Commissione sottopone all'attenzione dell'Assemblea contribuisca a risolvere anche il problema dell'occupazione. Le piccole e medie imprese in Italia sono le uniche — alla faccia del Governo che non le invita al tavolo sull'occupazione — che producono qualità e lavoro nel nostro paese.

Per queste ragioni, oltre che per quelle già ricordate dal relatore e da altri colleghi intervenuti, il nostro gruppo voterà a favore di questa proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI SAONARA.** Annuncio il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento, esprimendo l'augurio che questo non sia l'ultimo che giunge in Assemblea sulla materia del rapporto tra piccola e media impresa, artigianato e grande industria. Vi sono tante richieste, tanti silenzi e tante attese che debbono essere reinterpretate anche da questa Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buglio. Ne ha facoltà.

**SALVATORE BUGLIO.** Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Siamo stati tirati in ballo più volte come gruppo di forza Italia nel corso degli interventi, soprattutto del collega Barral.

Forza Italia ha presentato una proposta di legge sulla subfornitura nella XII legislatura, come la lega. Come ha ricordato il relatore Edo Rossi, il provvedimento che stiamo per licenziare oggi è frutto del lavoro di tutta la Commissione e di tutte le forze politiche. Credo quindi non ci sia una primogenitura particolare per questa proposta. Tutti siamo d'accordo sul fatto che debbano essere tutelati i diritti delle parti deboli contrattuali e che sia giusto, primi in Europa (una volta tanto), dare certezza di diritto alle imprese più deboli nel rapporto di subfornitura; siamo tutti d'accordo che in questo paese debba essere fatta un'opera moralizzatrice nei termini di pagamento.

Forza Italia si era astenuta al Senato perché era contraria — ed in linea teorica rimane contraria — alla fissazione per legge di un termine di pagamento tra le parti private. Ricordo che il termine di pagamento è una componente del prezzo. Questo è l'unico caso in Europa in cui si legifera fissando un termine di pagamento tra parti private. Rimane questa perplessità, che secondo noi porterà a molti casi di probabile inapplicabilità di questa legge.

GUIDO DUSSIN. Vota contrario !

ALESSANDRO RUBINO. Votiamo come vogliamo, non dovete essere voi a dare suggerimenti !

Prendiamo atto della volontà espressa dalle forze politiche presenti in Commissione con l'introduzione di una norma utile, qual è quella del differimento del pagamento dell'IVA, così come prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Barral. Come abbiamo avuto occasione di dichiarare più volte durante il dibattito, il provvedimento deve essere una pietra

miliare per la moralizzazione dei rapporti tra imprese e con gli altri soggetti: penso alla pubblica amministrazione e agli enti dello Stato che, specie nel settore sanitario, impiegano più di un anno per pagare i propri fornitori. Nel preannunciare che forza Italia presenterà delle proposte di legge per far seguire alle parole i fatti, dichiaro il nostro voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ortolano. Ne ha facoltà.

DARIO ORTOLANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista sul provvedimento relativo alla disciplina della subfornitura nelle attività produttive. Con l'approvazione di questo testo un imprenditore che effettui, per conto di un'impresa committente, lavorazioni su prodotti semilavorati o su materie prime fornite dal committente medesimo, o si impegni a fornire all'impresa prodotti o servizi destinati ad essere incorporati o comunque utilizzati nell'ambito dell'attività economica del committente, o nella produzione di un bene complesso in conformità a progetti esecutivi, conoscenze tecniche, tecnologiche, modelli o prototipi forniti dalla impresa committente, deve vedere pagata la prestazione erogata. Ciò, secondo il prezzo pattuito e in un termine che non può eccedere i sessanta giorni dalla consegna del bene o dalla comunicazione dell'avvenuta esecuzione della prestazione, oppure i novanta giorni, secondo quanto stabilito da accordi nazionali — per settori e comparti specifici — o riferiti a territori e ambiti locali.

Si tratta dell'introduzione di un elemento di certezza nei termini di pagamento in grado di favorire le attività delle piccole e medie imprese, che spesso rischiano non solo la mancata liquidità per termini di tempo non ponderabili nei pagamenti, ma anche la stabilità della conduzione dell'attività economica dell'impresa. Il che, naturalmente, si ripercuote sulle condizioni di lavoro e di occupazione dei lavoratori.

Si spezza così un elemento di subordinazione nella vita economica rispetto al predominio della grande impresa in un paese come il nostro, in cui la gran parte della vita economica è rappresentata dal tessuto, articolato ed esteso, della media e piccola impresa. Nella stessa direzione va la previsione, contenuta nel provvedimento, del versamento dell'IVA con cadenza trimestrale e senza applicazione di interessi per il subfornitore. Infine, va ricordato il divieto di abuso di dipendenza economica, inteso come squilibrio tra diritti ed obblighi nel rapporto tra imprese, sancito nell'articolo 9 ad ulteriore e finale sanzione del carattere del provvedimento.

Il gruppo di rifondazione comunista ritiene che il provvedimento rappresenti il primo, importante passo a cui altri dovranno seguire nel campo della regolamentazione dei rapporti di mercato: per queste ragioni voteremo a favore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, il gruppo di rinnovamento italiano voterà a favore della proposta di legge in esame, che anticipa una direttiva dell'Unione europea relativa ai tempi rapidi nell'effettuazione dei pagamenti per le transazioni commerciali. Oggi molte imprese attraversano crisi e difficoltà a causa del ritardo nei pagamenti; nella civiltà economica di un paese il provvedimento che ci accingiamo a votare — come è stato riconosciuto da tutte le forze politiche intervenute nel dibattito — rappresenta un momento di maturità sociale ed economica nei confronti delle imprese che — lo ribadisco — incontrano difficoltà ed incertezze nell'ottenimento della giusta remunerazione del lavoro svolto.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**NERIO NESI, Presidente della X Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NERIO NESI, Presidente della X Commissione.** Signor Presidente, desidero esprimere la più viva soddisfazione per il modo con il quale la Commissione che ho l'onore di presiedere ha discusso questa difficile legge.

Sento anche il dovere di ringraziare pubblicamente i rappresentanti di tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, nessuno escluso, che fanno parte della mia Commissione. Essi hanno saputo superare momenti delicati, come quello del rinvio alla Camera da parte del Presidente della Repubblica dell'articolo 8 del progetto di legge. Essi hanno anche saputo affrontare temi giuridicamente importanti e discutibili come quello della determinazione non solo contrattuale dei termini di pagamento.

Credo che questa legge faccia onore alla mia Commissione e al Parlamento.

Un particolare riconoscimento devo esprimere al relatore, onorevole Edo Rossi, per la intelligente tenacia e per la sua capacità di mediazione (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Nesi, desidero ringraziare anch'io lei e la sua Commissione per il lavoro che avete svolto su questa legge, che è importante per salvaguardare alcuni diritti della piccola impresa.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 3509-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3509-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 637-644 — « Disciplina della subfornitura nelle attività produttive » (*rinviiata*)

alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvata dal Senato) (3509-B):

Presenti .....	430
Votanti .....	429
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì ....	429

(La Camera approva — Generali applausi — Vedi votazioni).

**Seguito della discussione delle mozioni Pozza Tasca ed altri n. 1-00205, Nardini ed altri n. 1-00260, Valetto Bitelli ed altri n. 1-00266, Sbarbati ed altri n. 1-00267, Dedoni ed altri n. 1-00274 e Prestigiaco ed altri n. 1-00276 sullo sfruttamento del lavoro minorile (ore 11,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Pozza Tasca ed altri n. 1-00205, Nardini ed altri n. 1-00260, Valetto Bitelli ed altri n. 1-00266, Sbarbati ed altri n. 1-00267, Dedoni ed altri n. 1-00274 e Prestigiaco ed altri n. 1-00276 sullo sfruttamento del lavoro minorile (vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri — Mozioni sezione 1).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e che è intervenuto il rappresentante del Governo.

Avverto che è stata presentata la risoluzione Dedoni ed altri n. 6-00051 (vedi l'allegato A — Risoluzione sezione 1).

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Ho chiesto la parola per precisare che la risoluzione presentata è un documento unitario, che presuppone il ritiro della mia mozione n. 1-00266 e di quelle pre-

sentate dalle altre colleghe, per procedere ad un voto congiunto sulla risoluzione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valetto Bitelli.

Onorevole Pozza Tasca, lei mantiene la sua mozione n. 1-00205 o la ritira?

ELISA POZZA TASCAS. Presidente, ritiro la mia mozione e la informo che ho chiesto alle mie colleghe che le firme su questa risoluzione seguano l'ordine alfabetico, nel rispetto di tutte le parti.

PRESIDENTE. Infatti, credo che sia così.

Onorevole Nardini, immagino che lei ritiri la sua mozione n. 1-00260?

MARIA CELESTE NARDINI. Sì, Presidente, la ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nardini.

Onorevole Sbarbati, lei ritira la sua mozione n. 1-00267?

LUCIANA SBARBATI. Sì, Presidente, la ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sbarbati.

Prendo atto che i presentatori delle mozioni Dedoni ed altri n. 1-00274 e Prestigiaco ed altri n. 1-00276 le ritirano.

Prego il rappresentante del Governo di esprimere il parere sulla risoluzione presentata.

FEDERICA GASPARRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nell'esprimere il parere favorevole sulla risoluzione Dedoni ed altri n. 6-00051, il Governo esprime anche apprezzamento per il lavoro svolto dal Parlamento.

**(Dichiarazioni di voto)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Credo che sia indispensabile esprimere apprezzamento sia per il lavoro che stiamo facendo oggi e che è stato fatto nei mesi passati per la preparazione delle mozioni presentate e della risoluzione che ci accingiamo a votare, sia, soprattutto, per il lavoro che concretamente riusciremo a portare avanti, come Governo italiano e come Parlamento, su questo tema. Esso, infatti, attiene ad una delle questioni più urgenti dell'agenda politica internazionale, e, mi auguro, che divenga altrettanto urgente per questo Parlamento e per questo Governo, dal momento che il lavoro minorile ci coinvolge direttamente. Infatti, secondo le stime più recenti, come già analizzate ieri nel corso della discussione generale sulle mozioni, sono oltre 300 mila i bambini italiani che lavorano a tempo pieno o a tempo parziale e 250 milioni quelli che in tutto il mondo — è soprattutto questo il dato che va sottolineato — lavorano anche per noi: concorrono alla produzione di prodotti che importiamo e di cui facciamo uso, oppure sono impiegati da ditte italiane che delocalizzano il lavoro proprio alla ricerca di costi inferiori.

Credo, però, che si debba discutere del lavoro minorile prima di tutto perché è una delle conseguenze di un sistema economico, che rifondazione comunista non condivide, del quale siamo comunque artefici e complici. Ritengo che questo tema sia importante, anche perché attiene ad una questione di etica individuale di primaria importanza per ciascuno di noi: ogni giorno, comprando una maglietta, facendo benzina o acquistando il caffè, «votiamo» a favore di questo sistema di sfruttamento e di dominio, un sistema che è dominato da poche multinazionali che controllano i prezzi, impongono le condi-

zioni di lavoro nei paesi in cui producono, determinano i nostri gusti con la pubblicità e decidono i valori collettivi. Dobbiamo dire nomi e cognomi di questi gruppi: la Unilever, la Philip Morris, la Nestlè e la Del Monte, che dominano tutto il settore del consumo alimentare, la Ciba Geigy, la Bayer, la Du Pont, che dominano il settore chimico, e le sette sorelle nel settore petrolifero. Di fronte a queste potenze, credo che il singolo cittadino e i singoli Governi nazionali siano pedine impotenti di un sistema che segue una sola logica, quella del profitto, e una sola regola, quella del capitale, in cui le persone non sono che insignificanti variabili. Così, mentre i capitali e le merci non hanno più frontiere, i diritti umani ne hanno ancora.

Il lavoro minorile è uno dei frutti avvelenati della globalizzazione dei mercati, un vero cancro che divora umanità e natura e che ha portato, prima di tutto, alla globalizzazione della povertà, che oggi, ovunque nel mondo, è sempre più donna e sempre più bambino e bambina.

Si tratta di processi complessi e difficilmente analizzabili, ancor prima che risolvibili, che trovano le loro radici nell'organizzazione stessa che abbiamo dato a questo mondo, nei rapporti economici tra il nord e il sud del mondo, nel tipo di sviluppo scelto e nelle forze che a livello mondiale dirigono l'economia e compiono le scelte.

La Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale condizionano il proprio intervento economico nei diversi paesi al rispetto di alcune condizioni — come è già stato ricordato ieri durante la discussione generale — legate soprattutto alla riduzione della spesa dello Stato e dello Stato sociale in particolare; si tratta di condizioni che prevedono per i paesi poveri del sud del mondo indebitati con il Fondo monetario licenziamenti, blocco dei salari, riduzione dei livelli educativi — si sa, infatti, che l'educazione, quindi la creazione di persone coscienti e libere, non è certo primario interesse del capitale — e riduzione della sanità; condizioni che prevedono, inoltre: svalutazione delle mo-

nete locali, liberalizzazione del commercio e dei prezzi al consumo, privatizzazione delle imprese statali, eliminazione delle barriere doganali, promozione degli investimenti stranieri, aumento delle esportazioni. Dunque, tutte misure che peggiorano le condizioni di vita dei più poveri e ne aumentano il numero, soprattutto tra i bambini.

Di fronte all'esistenza documentabile di situazioni così intollerabili — penso, per esempio, ai bambini di Haiti, deportati nella Repubblica dominicana a lavorare la canna per 12, 14 ore al giorno — diventa forte l'esigenza di rimettere al suo posto l'economia, ridimensionando l'arroganza di una visione economicistica della vita e scegliendo con umiltà e realismo di abbandonare un modello di sviluppo che ha creato simili orrori, tornando indietro, così come si fa quando si è in un vicolo cieco, da un sistema ormai insostenibile in cui il 30 per cento della popolazione mondiale consuma il 70 per cento delle risorse.

Di fronte alle denunce della piaga del lavoro minorile da parte delle associazioni internazionali, molte imprese multinazionali o che delocalizzano nei paesi in via di sviluppo, proprio alla ricerca della compressione dei salari e quindi del maggior profitto, stanno ora adottando codici di autoregolamentazione, dei quali però non è possibile accontentarsi. La rete di subfornitura da parte delle imprese transnazionali è avviata proprio allo scopo di evadere le responsabilità circa le condizioni lavorative in cui i beni sono prodotti.

Credo quindi che, come è stato messo in evidenza dalla campagna « *clean clothes* », anche i codici di condotta spesso siano utilizzati come copertura per le violazioni commesse. La stessa Nike, durante l'audizione svoltasi il 14 maggio scorso in Commissione esteri, presso il Comitato permanente per i pareri sui diritti umani, con un gesto che ha sollevato il plauso anche del nostro Presidente della Repubblica, ma che per noi è stato un gesto solamente propagandistico, si è impegnata ad innalzare l'età minima dei lavoratori da 14 a 16 anni, ad applicare

gli standard ambientali, a concedere microprestiti a qualche migliaio di famiglie che lavorano per suo conto in Vietnam, in Pakistan o in Thailandia, ma non ha fatto cenno a ciò che primariamente si chiede ad un datore di lavoro, cioè non ha accennato al fatto di garantire giusti salari ai propri dipendenti. Ricordiamoci che nelle fabbriche delle consociate Nike in Cina, Vietnam e Indonesia la paga media è attorno ai 28 centesimi di dollaro l'ora (circa 500 lire) senza pensioni ed assistenza sanitaria, mentre la Nike spende in pubblicità circa 90 milioni di dollari, cioè sette volte la paga di tutti i suoi operai indonesiani.

Ed allora, come richiesto pragmaticamente dalla risoluzione unitaria che ci accingiamo a votare, occorrono fatti e non promesse, occorrono l'adozione ed il controllo di codici internazionali che vietino il lavoro minorile e l'adozione della risoluzione che è in discussione in questi giorni a Ginevra e che verrà promulgata entro l'anno prossimo, per arrivare a legislazioni efficaci nella prevenzione e nella repressione almeno delle forme estreme di lavoro minorile, quelle riguardanti i bambini nella fascia di età dai 5 ai 12 anni, che ostacolano il loro sviluppo fisico e mentale.

Mi permetto di aggiungere, con riferimento alla legge n. 285 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dal Parlamento qualche mese fa, che nel nostro paese è necessario un lavoro di informazione sui diritti dei bambini di tutto il mondo, anche perché si sta diffondendo l'idea secondo cui, nei paesi in via di sviluppo, il lavoro minorile non sia poi tanto grave, al di là delle forme estreme. Ritengo che sia falso ed ipocrita dire che per i bambini del terzo mondo perdere il lavoro equivarrebbe a morire di fame, prima di tutto perché già di per sé un bambino che lavora e che viene sfruttato ha maggiori probabilità rispetto ai suoi coetanei di morire, inoltre perché in nessun paese povero esiste un tasso di occupazione così alto da giustificare l'uso della manodopera minorile, quindi le imprese che fanno lavorare i bambini po-

trebbero far lavorare, pagandoli giustamente, i loro genitori, eliminando questa piaga.

Considero quindi urgente e non rinviabile, come si sta evidenziando proprio in questi giorni a Ginevra, l'eliminazione delle forme di lavoro intollerabile, quindi le attività pericolose, lo sfruttamento sessuale, l'impiego dei bambini nel lavoro forzato e nel lavoro militare. Ma è indispensabile entrare nell'ottica dello sradicamento del *child work* e del recupero alla scuola e all'infanzia. Vorrei a questo proposito ricordare che negli anni scorsi le organizzazioni sindacali dei lavoratori italiani hanno raccolto per il progetto IPEC dell'ILO circa 3 miliardi, che sono stati impiegati per monitorare nei paesi del terzo mondo la presenza di minori sui luoghi di lavoro e per trasferirli, ciascuno individualmente (con nome, cognome, nome dell'azienda in cui lavorava), a progetti di educazione e formazione. In un anno e mezzo, grazie ai soldi dei lavoratori italiani, circa 10 mila bambini sono stati trasferiti dal lavoro alla scuola.

È sempre più necessaria un'etica per lo sviluppo globale del mondo, una nuova etica che veda nella difesa dell'infanzia non solo una necessità di giustizia, ma anche il futuro stesso dell'umanità.

Un'ultima cosa che mi permetto di ricordare è che, al di là della risoluzione unitaria oggi in discussione e sulla quale daremo il nostro voto favorevole, sono alla nostra attenzione molti atti parlamentari. Sono state presentate interrogazioni così come altri atti di sindacato ispettivo su casi di violazione delle regole nel lavoro minorile e sono state presentate interrogazioni sulla clausola sociale per la promozione dei diritti dell'infanzia, interrogazioni che, tuttavia, hanno sempre ricevuto risposte pochissimo soddisfacenti, in quanto si è sempre ricordato, con agghiacciante realismo, che gli accordi dell'organizzazione mondiale del commercio non consentono misure restrittive degli scambi in ragione delle condizioni di lavoro. Io credo che una presa di posizione unila-

terale da parte del nostro Governo su questo punto sarebbe indispensabile per la lotta al lavoro minorile.

Ci sono, poi, alcune proposte di legge. Innanzitutto la n. 82, a prima firma Bolognesi, che deriva, già dalla scorsa legislatura, dal lavoro della Commissione speciale competente in materia di infanzia; poi la proposta di legge n. 3885, a prima firma Edo Rossi, ma che ha raccolto oltre cento firme di parlamentari di tutti i gruppi, che prevede la costituzione di un comitato di sorveglianza per la certificazione di conformità alle convenzioni internazionali. Insomma, tutta una serie di strumenti che io chiedo al Presidente della Camera di mettere al più presto in calendario per arrivare, al di là della nostra adesione, sacrosanta, alle norme di tipo internazionale, ad una legislazione nazionale che ci ponga all'avanguardia su questo tema.

Concludo senz'altro dichiarando il nostro voto favorevole sulla risoluzione di cui anche noi siamo firmatari e che, in gran parte, è tratta dalla mozione che avevamo presentato, ricordando, però, che non possiamo facilmente scaricarci la coscienza rispetto ad un problema tanto drammatico. Perché se la povertà oggi ha il volto di un bambino, spesso il volto del suo aguzzino, purtroppo, è quello di ciascuno di noi, che ogni giorno, con le nostre scelte, contribuiamo a far sì che si perpetui il lavoro minorile nel mondo; soprattutto con le scelte relative ad un modello economico che rifondazione comunista non condivide e che osteggia, ma delle quali dobbiamo correggere almeno le storture più intollerabili (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. È già stato detto, Presidente, e ripetuto anche nella risoluzione al nostro esame, che la mondializzazione non può essere lasciata a se stessa ed occorre garantire un certo parallelismo fra il progresso economico de-